

# Casini dice: niente veleni Il Polo non ci sta

## Nei sondaggi il centrodestra non sale. Domani l'intervento di Fassino. Chiti attacca Berlusconi

di Giuseppe Vittori / Roma

**CAMPAGNA ELETTORALE** senza veleni. Parola di Casini, Presidente della Camera, Parola di Giro, forzista: «Berlusconi non sarà mai giustizialista». Ma poi ammette: il premier vuol solo sbaragliare la pretesa superiorità etica della sinistra, Un falso storico».

Che quello sia l'obiettivo del polo lo ammette anche Casini: «Non c'è in Italia superiorità morale di nessuno, ci deve essere rispetto per tutti, per gli uomini della sinistra e della cooperazione, ma anche per gli uomini del centrodestra che non hanno una dose inferiore di idealità e moralità». Ma i veleni, invece, ci saranno. Lo dimostra lo scontro tra Sandro Bondi e Luciano Violante dai microfoni di «Baobab», Radiorai. Se il forzista attacca: «150 milioni Consorte li ha presi per sé? Staremo a vedere, ma non vorrei che tutte le responsabilità fossero addossate a lui per salvare il partito, come per Greganti», il presidente dei deputati Ds replica «Bondi introduce nella discussione insinuazioni volgari. Da Unipol non c'è stata nessuna tangente ai Ds. Né i Ds hanno fatto favori a Unipol, né Unipol ha fatto favori ai Ds. Ma grazie alle leggi approvate dal governo sono entrati nel sistema personaggi senza scrupoli». Ribatte il coordinatore forzista: «Violante dice cose indecenti. Adesso le operazioni di Consorte sono colpa del governo?». Ormai tornato dal suo viaggio in Messico, domani Piero Fassino farà un primo intervento pubblico sulla vicenda Unipol, con un'intervista o una lunga lettera.

Ieri ha incontrato D'Alema e gli altri dirigenti Ds. Intanto intervengono Chiti, coordinatore dei Ds: «Berlusconi, che controlla l'informazione tv pubblica e privata, fa prediche sul rapporto tra politica ed economia. Ma da che pulpito visto che rappresenta nel mondo la simbiosi vivente tra politica e affari». E Chiti chiede al premier: «Cosa ha fatto verso i sottosegretari indagati per reati di tangenti? che cosa ha da dire sulle cene con il signor Gnutti con il quale si è parlato di sostegno alla scalata al Corsera e sulla presenza in tale operazione di uomini di sua fiducia con il signor Livolsi?». L'Unione ritrovi un nuovo slancio sui temi programmatici, basta polemiche: è l'appello del presidente dei Verdi, Pecoraro Scario. Che chiederà all'Unione un «codice etico e norme anticorruzione». In molti s'interrogano: quale sarà l'effetto delle vicende Unipol e della campagna mediatica sui flussi elettorali? Risponde Piepoli: «Il Centrosinistra resta avanti di 4-5 punti, ma rispetto ai dati di fine dicembre la lista ulivista Ds-Margherita (oltre il 30%) ha perso un punto percentuale. La flessione deriva dalla vicenda Consorte-Unipol, quindi riguarda esclusivamente i Ds». Tra le due coalizioni l'equilibrio resta stabile, tra il 4 e il 5% a favore del Centrosinistra. Riflesso della vicenda Unipol, la lista ulivista perde un punto ma resta oltre il 30%. Forza Italia è al 20, An tra il 12 e il 13, Rifondazione al 6 come la Lega, l'Udc un filo meno. Attorno al 2 verdi, Udeur Pdci, Idv,

Decisamente sotto il 2% Dc di Rotondi e As della Mussolini. Per Mannheim, invece la vicenda Unipol ha scosso e commosso il centrosinistra, un quinto die quali mostra la tentazione di cambiare orientamento di voto. Difficile ci sia un cambio di schieramento, più probabile un flusso di voti da un partito all'altro all'interno dello stesso schieramento o un aumento dell'astensionismo. Ma, dice Mannheim, se prevalesse l'antiberlusconismo, il desiderio di sconfiggere il governo, dubbi e incertezze potrebbero venire spazzate via.



Pier Ferdinando Casini Foto di Virginia Farnetti/Ansa

# Mimun scende in video. Dopo il tiggì

## Il direttore del Tg1 da lunedì nella striscia che fu di Enzo Biagi. E riabiliterà Giorgino, conduttore alle 13

di Natalia Lombardo / Roma

Finora si è mantenuto lontano dal video dichiarandosi tele-timido, Clemente J. Mimun, preferendo gestire come un monarca il tg ammiraglio della Rai. Da lunedì 9, invece, il direttore del Tg1 apparirà tutti i giorni nella striscia d'informazione dopo l'edizione delle 20 al posto di Riccardo Berti, accondiscendente ex ufficio stampa di Palazzo Chigi. Ma, quando il gioco si fa duro (in campagna elettorale) «i duri cominciano a giocare»... Così oggi a Saxa Rubra Mimun presenta alla stampa il suo *Dopo Tg*, che annuncia articolato in varie forme e aperto alla collaborazione della redazione. Più che altro a quella di suoi fedelissimi, pare. Nel Cda Rai si era ipotizzata una rotazione fra opinionisti della carta stampata, ma con abile capriola il rifiuto del direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, ad accollarsi la grana dei conduttori a ruota, ha fatto sì che la striscia che fu di Enzo Biagi passasse alla

gestione del Tg1. Mimun ha preso sul serio il mandato (ma potrebbe cedere il passo). L'obiettivo è almeno quel 25% di ascolti avuti da Berti con *Batti e Ribatti*, possibilmente alnadre oltre. Ma se il tg va bene, il microfono in mano a Mimun non è una certezza: nell'intervista a Lippi a Tv7 lo share è calato dall'8 al 6%. In compenso riabiliterà Giorgino il *desaparecido*: finita la punizione extra video per aver parlato male del suo direttore, il giornalista martire per caso tornerà a condurre il Tg1 con un leggero declassamento all'ora di pranzo (per la gioia delle mamme, dicono) anziché nell'ambito edizione serale. A fargli spazio dovrebbe essere Manuela Lucchini. Da questa settimana parte la stagione elettorale televisiva. Inaugurata dal tele-ciclone Silvio su La7 lunedì; Bruno Vespa fatica a programmare l'alluvione di faccende a faccia: cambierà quella dei vari leader del centrosinistra,

quella di Berlusconi sarà clonata ogni volta. Ma se la commissione di Vigilanza a fine mese dovrà varare il regolamento sulla par condicio nei 45 giorni di campagna elettorale, si pone subito il problema dell'equilibrio nei contraddittori. Sempre che il premier non riesca a cancellare la par condicio in qualche trafiletto del decreto Omnibus. Casini si oppone, se non altro perché l'Udc avrebbe gli sgoccioli (nel 2001 ebbe il 3,2%, è salita come Udc al 5,8 alle regionali 2005. La Vigilanza dovrà occuparsi anche del regolamento sulla par condicio da applicare su Rai In-

### COMITATO NAZIONALE

## Da Capezzone un appello ai Ds «L'Unione ora dialoghi con i Radicali»

ROMA I Radicali italiani battono i pugni. Pretendono «rispetto» da parte dell'Unione, del candidato premier Romano Prodi e di tutti gli «azionisti di maggioranza» della coalizione di centrosinistra. Chiedono appoggio e considerazione per la Rosa nel pugno e per le sue battaglie, affinché non si riscriva la «pagina scura delle elezioni regionali, quando l'Unione pose un odioso veto contro di noi e contro la stessa persona di Luca Cossiga». Apprendo ieri i lavori del comitato nazionale del partito, che si chiuderanno domenica, il segretario radicale Daniele Capezzone sottoscrive la scelta di campo fatta dai suoi e giura fedeltà al centrosinistra: «Abbiamo scelto l'Unione in maniera irreversibile». Ma, frena immediatamente, «non si può andare avanti così». «E' incredibile» è il suo *j'accuse* «che a novantuno giorni dal voto, il nostro candidato premier e gli azionisti di maggioranza della coalizione che abbiamo scelto, trovino il tempo di ricevere il segretario del Psdi Giorgio Carta ma rifiutino il dialogo con noi, o addirittura avversino le nostre iniziative punto per punto». Una resistenza che il segretario radicale spera di abbattere con la collaborazione dei membri della

direzione Ds, che si riunirà il prossimo 11 gennaio, e a cui Capezzone rivolge «un grande e fiducioso appello» affinché «oltre a discutere di bancopoli, pongano il problema del rapporto con la Rosa nel pugno, con i Radicali e con i nostri temi». Ma Capezzone mette sul tappeto anche altri temi. Che sono «priorità politico-elettorali», come la battaglia sui Pacs: «Abbiamo tutti accettato di ragionare sulla mediazione del Pacs, ma ora questa mediazione non può essere ulteriormente mediata». Per questo, spiega, «chiederemo a partiti e candidati di essere chiari, espliciti, senza ricorsi ipocriti e furbeschi alla libertà di coscienza». E se l'ex radicale Rutelli «avrà una posizione più arretrata perfino del cardinale Pompedda, non dovremo comunque obbligare tutta la coalizione a retrocedere fino a quel punto». Dopo l'attacco al Governo, «che ha l'odiosa intenzione di sbattere in prigione per decreto i ragazzi per soli sei o sette spinelli», l'ultimo affondo il segretario lo riserva alla legge elettorale, che «altera la legalità stessa della partita». Una norma contro la quale i Radicali promettono di far ricorso all'Osce.

Giorgia Rombola

### Il sindaco Moffa se ne va E Colferro torna a votare

Si presenta alle elezioni, si dimette da sindaco di Colferro. E Silvano Moffa, ex presidente della Provincia di Roma, trombato alle ultime elezioni. Ma invece di combattere la sua battaglia dall'opposizione, è stato subito ripescato da Berlusconi come sottosegretario alle infrastrutture. Poi si è presentato alle elezioni per il comune di Colferro, e ha riscosso la fiducia dei suoi concittadini. Ora si dimette per candidarsi al Parlamento. E Colferro, che dovrà tornare al voto anticipatamente. Uno schiaffo agli elettori, è il commento dei Ds di Colferro e della Margherita della provincia.

## MARCO TRAVAGLIO BANANAS Ultimo gladio

Il senatore a vita Francesco Cossiga, Presidente Emerito della Repubblica, è molto agitato. Non per quanto di grave e/o di illecito è emerso dalle intercettazioni sulle scalate bancarie, benedette dal suo amico Fazio. Ma per la divulgazione delle telefonate. Agitazione fondata per quelle non depositate, dunque segrete, di Fassino e Consorte. Infondata per quelle depositate, quindi pubbliche. Agitazione talmente incontrollabile da indurlo a rientrare per ben due volte nella politica attiva subito dopo averne annunciato l'abbandono. L'Emerito, infatti, ha presentato due interrogazioni al governo. La prima il 30 dicembre, a proposito delle telefonate pubbliche, per sapere «se corrisponda al vero quanto sembra accertato da altri servizi di polizia e cioè doversi all'illecita attività di certo maggiore Martino della Guardia di Finanza, la illecita divulgazione alla stampa» eccetera. La seconda il 5 gennaio, a proposito di quelle segrete, per invitare Tremonti a processare disciplinatamente «certo maggiore Martino, indicato all'interpellante da servizi dello Stato come

il responsabile della trasmissione di documenti e notizie coperti da segreto». Il maggiore Antonio Martino è lo stesso ufficiale che nel '95 raccolse le dichiarazioni di Stefania Ariosto e indagò sulle tangenti al giudice Renato Squillante (già consigliere giuridico di Cossiga al Quirinale), e ora segue l'indagine sulle scalate. Per aver fatto bene il suo dovere, è accusato da Previti, Berlusconi e Giornale al seguito di aver «manipolato» e «prezzolato» la Ariosto. E ora che fa, il volpone? Passa le notizie proprio al Giornale di Berlusconi. Perché è il Giornale che, a fine luglio, pubblicò per primo le intercettazioni Fazio-Fiorani e nei giorni scorsi ha avuto, sempre in esclusiva, quelle di Consorte e Fassino. Non è una gran scoperta che la notizia segreta sia fuggita dalle Fiamme Gialle o dai superiori al ministero delle Finanze. Si va per esclusione: i pm le trascrizioni delle telefonate penalmente irrilevanti non le hanno, non avendole neppure disposte; e gli avvocati delle parti non le posseggono ancora. Ma di qui ad accusare, con nome e cognome,

un integerrimo ufficiale che da anni lavora scrupolosamente e riservatamente al fianco del pool di Milano, ce ne corre. Cossiga è un «garantista» a 24 caratti: che gli salta in mente di sputtanare Martino senza l'ombra di una prova? Che vuol dire «sembra accertato da altri servizi di polizia» e «indicato all'interpellante da servizi dello Stato come il responsabile»? Vuol dire che ci sono forze di polizia o servizi segreti che denunciano l'autore di un reato a un ex capo dello Stato anziché alla magistratura e al governo da cui dipendono? Sarebbe gravissimo se il Presidente Emerito, per denunciare vere o presunte violazioni del segreto, si basasse su un'altra violazione del segreto. Chi sono questi «servizi di polizia» che inducono in errore con veleni non provati un ex capo di Stato? Fra l'altro non è la prima volta che ciò avviene. Il 14 dicembre Cossiga interrogò il governo per sapere se fosse vero che la Procura aveva chiesto l'arresto di Fazio e il gip Forleo l'aveva negato. Notizia falsa, smentita da tutti. Poi, il 22 dicembre, in un'intervista a Libero, sostenne che l'inchiesta sulle scalate deri-

va dall'amicizia fra il pm Greco e l'avvocato Guido Rossi, che riservatamente al fianco del pool di Milano, ce ne corre. Cossiga è un «garantista» a 24 caratti: che gli salta in mente di sputtanare Martino senza l'ombra di una prova? Che vuol dire «sembra accertato da altri servizi di polizia» e «indicato all'interpellante da servizi dello Stato come il responsabile»? Vuol dire che ci sono forze di polizia o servizi segreti che denunciano l'autore di un reato a un ex capo dello Stato anziché alla magistratura e al governo da cui dipendono? Sarebbe gravissimo se il Presidente Emerito, per denunciare vere o presunte violazioni del segreto, si basasse su un'altra violazione del segreto. Chi sono questi «servizi di polizia» che inducono in errore con veleni non provati un ex capo di Stato? Fra l'altro non è la prima volta che ciò avviene. Il 14 dicembre Cossiga interrogò il governo per sapere se fosse vero che la Procura aveva chiesto l'arresto di Fazio e il gip Forleo l'aveva negato. Notizia falsa, smentita da tutti. Poi, il 22 dicembre, in un'intervista a Libero, sostenne che l'inchiesta sulle scalate deri-

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

# WORK

IN PROGRESS

GIOVANI E LAVORO  
GIOVANI AL LAVORO

---

**IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:  
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO  
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE**

**L'Aquila, Sala Gran Caffè Eden  
Lunedì 9 gennaio 2006, ore 15,30**

<p><b>Introduce</b> <b>Stefania Misticoni</b> Segretaria regionale DS Abruzzo</p> <p><b>Relazione</b> <b>Stefano Taccone</b> Responsabile lavoro Sg Abruzzo</p> <p><b>Presidente</b> <b>Pietro Di Stefano</b> Segretario DS L'Aquila</p> <p><b>Contributi</b> <b>Giuseppe Bernardi</b> ricercatore Technolabs</p>	<p><b>Walter Cantoro</b> imprenditore, direzione CNA Abruzzo</p> <p><b>Stefano Chiantini</b> regista</p> <p><b>Walter Costantini</b> Presidente "Agenzia Giovani" Provincia Teramo</p> <p><b>Stefano D'Ascoli</b> giornalista</p> <p><b>Ferdinando Di Orio</b> Presidente CRUA</p> <p><b>Katia Gallucci</b> ricercatrice facoltà ingegneria L'Aquila</p>	<p><b>Berardino Gianfelice</b> operatore di call center</p> <p><b>Paola Sabella</b> Vice Presidente Nazionale APID</p> <p><b>Interviene</b> <b>Patrizio Mecacci</b> Responsabile nazionale lavoro e welfare SG</p> <p><b>Conclude</b> <b>Cesare Damiano</b> Segreteria nazionale DS, Responsabile Dipartimento Lavoro e Professioni</p>
---	--	---

Dipartimento Lavoro e Professioni DS  
Sinistra Giovanile  
Gruppo Consiliare DS Regione Abruzzo - Unione Reg. DS Abruzzo - Unione Reg. SG Abruzzo